Pugni, miseria e carità

FRANCESCO MARTINELLI

Regola numero uno dei miserabili: non parlare della miseria.

Prima regola del sagrato di Santa Croce: tu non parli della miseria e ti comporti con indifferenza.

Seconda regola del sagrato: se è martedì, ti metti in fila e aspetti i tuoi due euro. Perché il martedì è giorno di carità e il buon prete dona 2 euro a chi passa da lì. Una volta ci faceva anche messa, poi si deve essere rotto i coglioni anche lui. Io in realtà preferivo. Non la messa in sé o quel catechismo spiccio, ma quello che era la differenza tra carità "dall'alto in basso" e un dignitoso aiuto.

Alle 4 i turisti passano con i loro coni gelato da sette euro, scattano foto alle pietre morte del Trecento ed evitano con cura di incrociare il tuo sguardo truce. Poi esce il prete. Puntuale come il castigo. Con le dita pulite estrae le monete da due euro. Due monete da due euro sono quattro euro, ma qui non siamo bravi con la matematica. Siamo bravi con i pugni.

Due uomini, due facce massacrate dalla stanchezza e dal Tavernello, iniziano a darsele di santa ragione. Nasi rotti. Sangue fresco sul marmo antico. Per cosa? Per una parola storta, per chi stava due centimetri più avanti nella fila, per chi ha guardato male chi? Il sacerdote rimane lì, con la sua monetina in mano, come un distributore automatico che si è appena bloccato. Io urlo, grido aiuto e pretendo soccorso.

Ma mi rema contro la prima legge della fisica della disperazione: quando sei sul fondo del pozzo, non guardi mai chi sta in cima a tirarti le pietre. Guardi quello accanto a te e provi a strangolarlo.

Benvenuti nel Fight Club degli ultimi.

Benvenuti in Italia. Gli ultimi hanno fatto l'Italia scannandosi a vicenda regione per regione. Oggi sei milioni di persone vivono in povertà assoluta. Sei milioni di comparse che lottano per gli avanzi nel backstage della società.

Il sistema ti dice che c'è una torta. Poi ti mostra una briciola e ti sussurra all'orecchio che quell'altro — quello con le palle di un altro colore, quello che non lavora, quello che lavora troppo poco — sta cercando di rubarti il tuo microgrammo di carboidrati. Allora fottilo prima che lui fotta te. E allora cazzotti di fronte all'ultima inaspettata istituzione che aiuta gli ultimi: la chiesa! La stessa che ci ha torturati ed oppressi, ma che si rivela ultimo appiglio anche per un non credente. Viva Cristo e che iddio ci salvi dai cristiani. Che i poveri siano effettivamente una stirpe maledetta? Che ci si meriti tutte le disgrazie? O forse viviamo in un mondo che ci istruisce all'odio e la violenza, alla provocazione piuttosto che alla mediazione, a fregarsene piuttosto che prendersi cura di noi stessi e di chi abbiamo accanto?



Accoglienza chiusa per ferie

A Firenze si può morire di caldo, e non per modo di dire

VALENTINA BARONTI

Era metà luglio quando un uomo di circa 40 anni è stato trovato morto a Firenze nella sua auto, dove è rimasto per tre giorni prima che qualcuno si accorgesse del corpo. Le cause del decesso non sono state rese note, si sa solo che si è trattato di morte naturale, forse aggravata dalle alte temperature. Motivo per cui è stato trovato in avanzato stato di decomposizione. Una storia atroce, in una città perennemente da bollino rosso che ha abbandonato l'ennesima persona fragile al suo destino. Eppure lo dicono tutti i telegiornali di non uscire nelle ore più calde. È il primo comandamento del Ministero della Salute per difendersi da questa estate da record, la peggiore di sempre, più calda anche di quella del 2003. Peccato che per qualcuno "non uscire" diventa impossibile, perché una casa non ce l'ha e spesso l'unico alloggio in cui rifugiarsi è un'auto incandescente. Tra le persone più esposte ai rischi dell'emergenza climatica ci sono i senza dimora, che spesso vivono anche in condizioni precarie di salute e sono quindi doppiamente esposti alle conseguenze delle alte temperature. La mortalità legata al caldo, per quanto difficile da dimostrare, è stimata in continuo aumento, con picchi del 20% in più rispetto allo scorso anno. Eppure, a differenza di quanto succede in inverno, non sono previste strutture dedicate all'emergenza caldo, nonostante la maggioranza di chi non ha casa viva nei centri storici e quindi in piena isola di calore. All'inizio dell'estate il Comune di Firenze ha indicato 53 "rifugi climatici", non strutture create ad hoc ma luoghi già esistenti che il comune si è limitato a mettere in fila. In molti casi si tratta di parchi e aree verdi, in altri di biblioteche e strutture pubbliche con aria condizionata, bagni, rifornimento di acqua. Nel centro storico si indicava la biblioteca delle Oblate, le cui porte sono rimaste sbarrate, nella settimana centrale di agosto, quando la colonnina superava i 40 gradi. Anche quest'anno a Firenze l'accoglienza, già di per sé precaria e fittizia, ha chiuso per ferie. Ci rivediamo a settembre, per chi ci sarà ancora.



Mediterranea sbarca a Firenze

Con il Festival "A Bordo!" in settembre a Casa Caciolle
Oltre la fortezza dei confini: la vera sicurezza si chiama cura

FUORI BINARIO

In un momento storico in cui la parola "sicurezza" è stata ridotta a sinonimo di muri, blocchi e respingimenti, l'Europa inasprisce ulteriormente le sue politiche di chiusura con il nuovo Patto su Migrazione e Asilo. Le frontiere divengono barriere ostili di contenimento e il Mediterraneo si conferma la rotta più letale del pianeta, con oltre 30.000 morti accertati dal 2014, a cui si sommano coloro che sono scomparsi senza che nessuno ne sappia nulla. Di fronte a una politica della paura, promossa e continuamente alimentata dalle istituzioni, e a un diritto internazionale sistematicamente calpestato, arretrare non è un'opzione. L'urgenza è occupare lo spazio pubblico, portare avanti un'idea di mondo che non accetta compromessi sulla tutela della vita e che deve vederci protagonisti.

In tal senso e con questa consapevolezza, dal 24 al 27 settembre Mediterranea Saving Humans approda negli spazi di Casa Caciolle (via Caciolle 5/7, Firenze), per la quinta edizione del festival nazionale "A Bordo!". La sfida di quest'anno è racchiusa nel sottotitolo "Una rotta si-cura", scelto per ribaltare la narrazione dominante: la vera sicurezza non nasce dalle detenzioni nei CPR o dalla militarizzazione dei confini, ma si costruisce collettivamente, attraverso la cura delle persone, la giustizia sociale e la responsabilità reciproca.

Laddove il soccorso civile viene ostacolato e criminalizzato, "A Bordo!" si propone come presidio di resistenza e laboratorio per il futuro. Dalle acque del Mediterraneo, dalla Palestina occupata all'Ucraina, fino alle battaglie per la casa nelle nostre città, le diverse lotte per i diritti parlano la stessa lingua. Per quattro giorni gli equipaggi di mare e di terra, le organizzazioni della Civil Fleet, il collettivo Refugees in Libya e centinaia di attiviste e attivisti si confronteranno con giornalisti, giuristi, docenti ed esperti. Analisi e politica dal basso, tra workshop e testimonianze dirette.

Ma cura è anche comunità, incontro e condivisione: agli approfondimenti seguiranno serate con stand-up comedy, concerti e dj set.



Perché fare comunità e sostenere le missioni di Mediterranea passa anche attraverso la gioia di ritrovarsi e la forza di stare insieme. "A Bordo!" è una piazza aperta e uno strumento concreto di autofinanziamento per continuare a intervenire sul campo: esserci non è solo una scelta, ma il modo per continuare a proteggere la vita.

Per altre info:
Instagram: https://www.instagram.com/abordofest/
Facebook: A BORDO Il Festival di Mediterranea
https://mediterranearescue.org/it
https://mediterranearescue.org/it/a-bordo-festival